

Tutto esaurito al Lirico per ascoltare il poeta premio Nobel nel 1980

Milosz, dalla Polonia con amore

Czeslaw Milosz a Milano: premio Nobel per la letteratura, nell'80 ha accettato l'invito del centro culturale San Carlo di venire in città per commentare alcune poesie inedite.

Gli organizzatori della serata hanno scelto il Teatro Lirico prevedendo la vasta partecipazione di pubblico che si è puntualmente presentato all'appuntamento con il poeta di lingua polacca.

Studenti liceali, universitari, connazionali che da anni vivono a Milano hanno voluto incontrare di persona uno dei personaggi viventi della poesia contemporanea più significativa.

«E' la prima volta che tengo una conferenza di questo genere in Italia - ha detto Milosz - e non mi sarei mai aspettato di vedere così tanta gente interessata alla mia poesia».

Nelle prime file del Teatro diversi connazionali che lavorano a Milano e che appena saputo dell'arrivo del poeta si sono precipitati ad ascoltarlo. «Durante lo stato d'assedio nel 1980 nel mio Paese - dice Sofia Guttner, una signora di Varsavia - recitavo Milosz in Italia per raccogliere fondi e mandar-

li in Polonia. Non credevo di trovare così tanta gente ad ascoltare un nostro connazionale, ma forse ho sottovalutato i giovani italiani». Dell'importanza del momento se ne è accorto il sindaco che è intervenuto personalmente a consegnare al poeta il sigillo degli Sforza simbolo della cittadinanza onoraria.

Nato nel cuore della Lituania 77 anni fa, figlio di un ingegnere civile, trascorse gli anni della giovinezza in Siberia e sulle rive del Volga a causa delle pregrinzioni del padre.

Dal 1959 Milosz risiede negli Stati Uniti, ma scrive le sue opere ancora in polacco. Nel corso della serata al teatro Lirico l'autore - coa-

diuvato da un lettore in lingua italiana - ha recitato e commentato una ventina di poesie inedite, alcune delle quali raccolte in un libretto curato dal Centro culturale San Carlo con la collaborazione di Pietro Marchesani, conoscitore del poeta.

Ma come è stato possibile convincere un colosso della letteratura contemporanea schivo e riservato che centellina i suoi viaggi in Europa e concede pochissimo del suo tempo ai giornalisti

a venire in Italia?

Avvicinato da alcuni universitari italiani che fanno parte di Comunione e liberazione nella «sua» Berkley in California, aveva in un primo tempo rifiutato l'invito.

Poi il discorso, per caso, era caduto sul racconto dell'Anticristo di Solov'ev, ripubblicato in parte dal settimanale ciellino Il Sabato. Il poeta non voleva credere che in Italia il dialogo cen-

trale del libretto fosse diventato manifesto permanente del movimento ecclesiale: commosso ha così accettato di venire a parlare ad una folla numerosa e attenta.

A stento, alla fine delle letture, l'artista polacco ha trattenuto le lacrime di commozione e si è concesso a un bagno di folla che premeva e faceva quasi a gomitate per chiedergli un autografo.

Angelo De Lorenzi